



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO

Conoscere gli allievi e la relazione allievo-insegnante.
I "gradi di libertà" della psicologia nell'attuale
ordinamento della prima

Ilana Castejon
Dipartimento di Scienze Umane e Sociali
Università degli Studi di Bergamo

**SESSIONE AUTORGANIZZATA
IL RUOLO DELLA PSICOLOGIA NELLA SCUOLA CHE CAMBIA
DALLA RICERCA ALLA FORMAZIONE
PROPONENTE PROF.SSA ANELLO**

**GRUPPO TEMATICO AIP-SEZIONE
«LA PSICOLOGIA PER LA SCUOLA CHE CAMBIA»**



LA RELAZIONE EDUCATIVA: QUALE CONSAPEVOLEZZA?

In una concezione integrata e sistemica dello sviluppo psicologico, che considera l'intreccio delle componenti socio-cognitive ed emotivo-affettive, la relazione è concepita come "*chiave di volta dello sviluppo*" (Pianta, 2001)



Concezione oggi condivisa dalla comunità scientifica, insegnata (e studiata) nei corsi di Psicologia dello Sviluppo nei diversi CdS, ma quanto è realmente e consapevolmente attuata nel mondo reale della scuola?

Le concezioni più diffuse delle insegnanti (e delle future insegnanti):

relazione educativa come elemento di «contorno» all'apprendimento → è importante essere empatici con gli alunni, entrare in sintonia, costruire un buon clima di classe ecc. (una sorta di «buonismo» educativo)

Invece, la relazione educativa è un elemento sostanziale di un processo di apprendimento-insegnamento connotato nel profondo dalla dimensione emotiva





Una qualunque attività finalizzata alla crescita delle persone (come l'attività educativa o terapeutica) ottiene dei risultati quando è organizzata in modo da promuovere l'integrazione, nella mente, delle sue varie parti e in particolare di quelle problematiche o «cattive» che invece, usualmente, nella scuola vengono espunte o stigmatizzate moralisticamente.

(Blandino, Granieri, 1995, p.13)

L'insegnante «sufficientemente buona»:
così come la madre svolge una funzione di **contenimento**
fisico e psicologico dell'esperienza del figlio,
l'insegnante svolge una funzione di contenimento degli aspetti
più difficili dell'esperienza dell'apprendimento.



L'insegnante come *caregiver* professionale che favorisce
l'acquisizione di modalità funzionali di relazionarsi agli oggetti
della conoscenza, all'altro, al mondo, all'ignoto, laddove la
mente dell'insegnante divenga esempio di una mente che
riesce a pensare alla propria esperienza cognitiva ed emotiva,
e ad apprendere da essa

→ il lavoro inizia su di sé, prima che sugli allievi.

Promuovere (negli allievi, ma prima ancora su di sé), non solo la conoscenza DI qualcosa, ma anche la conoscenza DA qualcosa

→ non è importante aumentare la quantità di informazioni e di conoscenze, bensì la DISPONIBILITA' AD APPRENDERE, lo spazio mentale disponibile ad accogliere nuove esperienze e farne oggetto di riflessione



Come?
Un paio di spunti

1) Iniziare già nel percorso universitario a creare spazi di pensiero sulla relazione e sulle dinamiche in essa presenti:

nei laboratori e dei tirocini nel CdS di SFP, con una particolare attenzione alla scelta dei tutor (rari i casi di psicologi-tutor, il che rispecchia ancora una volta la marginalità della psicologia in questo CdS).

Nei corsi: lavoro sulla mentalizzazione svolta con le studentesse al primo anno del CDL in SFP presso l'Università degli Studi di Bergamo. Esercitazioni sulla creazione di uno spazio mentale per pensare i pensieri e le emozioni, per es. focus su ansia esame:

- parallelismo con ansia valutazione in alunni/e
- riflessione sugli agiti, su come gestire le dinamiche emotive connesse ad apprendimento ecc.

2) Cercare di aprire un nuovo sguardo sulle implicazioni della relazione insegnante-allievo nei casi di fragilità/difficoltà di apprendimento:

→ LE EPIDEMIE DI DIAGNOSI NELLA SCUOLA. INTERVISTA A MICHELE ZAPPELLA – Gruppo di Firenze per la scuola del merito e della responsabilità.

La difficoltà di apprendimento, più spesso di quanto non si creda, non è legata a un deficit di strumenti di tipo logico e culturale, né a una semplice inadeguatezza di strategie cognitive, ma a un particolare uso di sentimenti distruttivi che la mente non è in grado di metabolizzare. (...) L'insegnante che si rapporta con allievi con difficoltà di apprendimento ha a che fare non solo con un problema cognitivo, ma anche con un disturbo relazionale caratterizzato da vissuti attaccanti.
(Blandino, Granieri, 1995, pp. 69-70)



GRAZIE PER L'ATTENZIONE

ilaria.castelli@unibg.it

